

CDLXXIX.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 2 OTTOBRE 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	28468	Approvazione ed esecuzione dell'accordo di base e degli accordi supplementari n. 1 e n. 2 relativi all'assistenza tecnica in materia di formazione professionale, conclusi in Roma il 4 settembre 1952 fra l'Italia e l'Organizzazione internazionale del lavoro (<i>Approvato dal Senato</i>). (2075) . .	28479
Commemorazione degli ex deputati Piero Calamandrei, Alessandro Coppi, del senatore Antonio Alberti, di Léon Marchal e delle vittime dell'affondamento dell'Andrea Doria:		PRESIDENTE	28479
LOMBARDI RICCARDO	28468	MALVESTITI, <i>Relatore</i>	28479
VILLABRUNA	28469	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28479
BUCCIARELLI DUGGI	28469	Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale n. 5 che apporta emendamenti all'accordo del 19 settembre 1950 per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti, firmato a Parigi il 30 giugno 1954. (<i>Approvato dal Senato</i>). (2076)	28479
CHIARAMELLO	28470	PRESIDENTE	28479
GULLO	28470	MALVESTITI, <i>Relatore</i>	28479
LUCIFERO	28471, 28476, 28477	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28479
BARTOLE	28471	Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano ed il Governo israeliano per il regolamento di alcune questioni in sospeso fra i due paesi, concluso a Roma il 28 giugno 1954. (<i>Approvato dal Senato</i>). (2151)	28479
CREMASCHI	28472	PRESIDENTE	28479
RAPELLI	28473	MALVESTITI, <i>Relatore</i>	28479
COLITTO	28473	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28479
MEZZA MARIA VITTORIA	28474	Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alle formalità prescritte per le domande di brevetto, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2152)	28480
BURATO	28474	PRESIDENTE	28480
BERLINGUER	28475	MALVESTITI, <i>Relatore</i>	28480
PRIORE	28476	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28480
BARDANZELLU	28476		
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	28477		
PRESIDENTE	28477		
Disegni di legge (Discussione):			
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1955, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (2020)	28479		
PRESIDENTE	28479		
BERLOFFA, <i>Relatore</i>	28479		
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	28479		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

	PAG.
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla classificazione internazionale dei brevetti per invenzioni industriali, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 (<i>Approvato dal Senato</i>). (2153)	28480
PRESIDENTE	28480
MALVESTITI, <i>Relatore</i>	28480
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28480
Ratifica ed esecuzione dell'accordo generale relativo alla regolamentazione economica dei trasporti internazionali con annessi capitolo d'onori e protocolli addizionali e di firma, concluso a Ginevra il 17 marzo 1954. (2272)	28480
PRESIDENTE	28480
MALVESTITI, <i>Relatore</i>	28480
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28480
Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di analisi e di apprezzamento dei vini, conclusa a Parigi il 13 ottobre 1954. (2273)	28480
PRESIDENTE	28480
MALVESTITI, <i>Relatore</i>	28480
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28480
Approvazione ed esecuzione dei seguenti accordi fra l'Italia e la Jugoslavia, conclusi in Roma il 31 marzo 1955. a) accordo commerciale, con annessi scambi di note; b) accordo di pagamento, con annessi scambi di note; c) accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia, Udine e di Sesana, Nuova Gorizia, Tolmino, con annesso scambio di note; d) accordo per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste, da una parte, e Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, dall'altra, con annesso scambio di note. (2277)	28481
PRESIDENTE	28481
DI BERNARDO, <i>Relatore</i>	28481
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28481
Disegno di legge (<i>Rinvio della discussione</i>): Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale. (<i>Approvato dal Senato</i>). (2038)	28481
PRESIDENTE	28481
ASSENATO	28481
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	28481

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione</i>): TRUZZI e COLITTO: Interpretazione dell'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 110. (1767-1826)	28478
PRESIDENTE	28478
VICENTINI, <i>Relatore</i>	28478
BOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	28478
Proposte di legge (<i>Rinvio della discussione</i>): COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari. (1171); JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405. (2066)	28478
PRESIDENTE	28478
BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	28478
MENOTTI, <i>Relatore</i>	28478
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>).	28481

La seduta comincia alle 16,30.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Buzzi.

(È concesso).

Commemorazioni.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sabato scorso, quando la bara in cui era racchiuso Piero Calamandrei, attorniato e seguita dai superstiti della Resistenza, della clandestinità, dei campi di concentramento, dei massacri, sostò davanti alla casa che fu di Carlo e di Nello Rosselli, tutti noi che fummo amici di Piero Calamandrei comprendemmo, meglio che in qualsiasi altro momento della nostra vita, che cosa ci era venuto a mancare, quale luce si era spenta, che cosa quella luce aveva rap-

presentato e rappresentava per la nostra generazione.

Comprendemmo ancora, in questa sosta dinanzi alla casa di Carlo e Nello Rosselli, che Piero Calamandrei era stato testimone impareggiabile del legame che, come un ponte — proprio il nome della sua rivista: *Il ponte* — lega il passato all'avvenire, cioè il Risorgimento alla Resistenza, alla Repubblica, alla Costituzione, con una continuità in cui risiede tutto il senso della nuova democrazia italiana, tutto il senso della lotta politica che si svolge nell'Italia rigenerata dopo il ventennio fascista.

Dovrei forse dire che cosa fu Piero Calamandrei avvocato, giurista, scrittore, poeta, uomo di eccezionale tempra morale. Vi rinunzio; io credo che tutti voi, ciascuno di voi sappia, quanto e meglio di me, che cosa ha rappresentato Calamandrei dal punto di vista scientifico e, direi anche, letterario. Non è questo ciò che più conta per noi che siamo stati suoi discepoli; ciò che conta per noi di Piero Calamandrei è, appunto, l'esempio, la testimonianza e l'interpretazione che egli ha dato ai problemi della nostra generazione, per cui ci ha aiutato, giorno per giorno, a comprendere meglio le ragioni della nostra lotta e, per conseguenza, a batterci meglio.

Nella continuità che dianzi ricordavo e che egli stabilì in modo impareggiabile — in questa continuità da non interrompere, se non si vuole togliere senso alla lotta politica che oggi combattiamo, fra Risorgimento, Resistenza, Repubblica e Costituzione — noi vediamo, nella luce più piena e più convincente, che ci persuadeva e ci persuade ancora oggi meglio di qualunque altro dei così poliformi, complessi atteggiamenti dell'amico morto, il più profondo significato della vita e dell'opera di lui.

Me lo ricordo, onorevoli colleghi, come molti di voi lo ricorderanno, qui, in questa aula, all'inizio dei dibattiti per la Costituzione, quando egli, prima, nel piccolo gruppo parlamentare di cui insieme facevamo parte allora, e, poi, come primo oratore nella Costituente, ci parlò, non direi, di una sua perplessità, ma del problema che egli poneva alla sua coscienza: il fatto che la Costituzione era progettata con una parte programmatica e con una dichiarazione di intenzioni. Egli disse nel modo più preciso — ed io ricordo queste sue parole, perché credo che costituiscano un impegno ancora per tutti noi — che si poteva fare una Costituzione anche priva di impegni programmatici, ma se la Costituente avesse adottato una Costituzione con impegni pro-

grammatici, questi impegni andavano rispettati, cioè, la Costituzione andava realizzata anche nel suo programma e nelle sue intenzioni.

Credo che tutta la vita successiva di Piero Calamandrei sia stata dedicata a rappresentare al popolo italiano, a convincere tutti gli strati del popolo italiano dell'obbligo morale e politico, senza di che non vi è salvezza, dell'attuazione della Costituzione.

E credo che l'omaggio che possiamo rendere seriamente alla sua memoria non sia quello delle lodi postume, ma un impegno rinnovato e preciso di compiere questa opera a cui concordemente ci siamo impegnati: realizzare in concreto la Costituzione, ubbidire, cioè, al comandamento che ci viene dall'evento da cui si origina la Repubblica italiana: dalla Resistenza.

Così soltanto io credo che noi possiamo rendere un omaggio serio e degno della nuova democrazia italiana alla memoria di Piero Calamandrei.

VILLABRUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLABRUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come amico personale e come rappresentante del partito radicale, io mi associo con la più profonda commozione alle espressioni di cordoglio per la morte di Piero Calamandrei.

Piero Calamandrei non apparteneva al nostro partito, ma anche militando in campi diversi, noi radicali ci sentivamo profondamente legati a lui e guardavamo a lui come ad una nostra guida spirituale; una guida spirituale amata ed ascoltata, perché la vita di Piero Calamandrei è stata un continuo apostolato in difesa della libertà e della giustizia. A questi due ideali Piero Calamandrei ha dato se stesso e nulla ha chiesto per sé. Egli ha combattuto per noi, ha sofferto per noi con una sola speranza: quella di renderci migliori.

In quest'ora di cordoglio, io mi associo al pensiero del collega onorevole Lombardi. Penso che il modo più degno per onorare la memoria dell'amico e del maestro sia quello di non dimenticare i suoi insegnamenti e di continuare senza esitazioni sulla via che egli ci ha indicato.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. A nome del gruppo della democrazia cristiana, mi associo alle espressioni di cordoglio, or ora pronunciate dagli onorevoli Lombardi e Villabruna per la recente scomparsa dell'onorevole Piero Calamandrei.

Ciò faccio, onorevoli colleghi, con animo particolarmente commosso ed affranto, giacché, oltre che dal sentimento di ammirazione che nutro per l'insigne giurista, per l'originale scrittore e per il letterato, ero a lui legato da vincoli di particolare riconoscenza e di devozione, vincoli che risalgono ad oltre venti anni or sono, quando frequentai presso l'università di Firenze le sue lezioni di diritto.

Il professor Piero Calamandrei fu uomo di altissima coscienza ed esempio di profonda coerenza ai suoi ideali. La sua azione politica, che lo impegnò nei momenti più difficili e più delicati, sia durante il periodo fascista come nel dopoguerra, fu caratterizzata da un'ansia particolare di giustizia e di libertà, che costituivano i suoi ideali e per i quali operò sempre con tenacia e con lealtà.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo socialista democratico mi associo alla nobile commemorazione fatta dall'onorevole Lombardi e dai colleghi che mi hanno preceduto, per la scomparsa dell'onorevole professor Piero Calamandrei. Il mio saluto non va soltanto al giurista, al maestro insigne, al fine scrittore, ma soprattutto al combattente di ogni tempo per la causa della libertà e per la difesa della personalità umana. Noi, vecchi parlamentari, lo ricordiamo ancora nei suoi memorabili interventi in quest'aula, sia durante l'Assemblea Costituente che durante la prima legislatura repubblicana, interventi che, se in molti casi non incontravano il consenso di molti di noi, però ci colpivano per il profondo senso di umanità e per la profondità giuridica a sostegno delle tesi in discussione.

L'onorevole Calamandrei, l'amico Calamandrei, scompare in nobile età, quando avrebbe potuto dare all'Italia, all'insegnamento, soprattutto ai giovani, ancora esempio con la sua fervida ed operosa vita e col suo sapere. Quindi, mi auguro che il suo esempio non cada e che soprattutto i giovani sappiano imitare questo maestro insigne di cultura e di vita.

Alla desolata famiglia, alla vedova e ai figli le condoglianze di tutti noi della Camera e del popolo italiano.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Il gruppo comunista partecipa con la commozione più viva alla commemorazione di Piero Calamandrei.

Con Piero Calamandrei il mondo giuridico e la vita politica del nostro paese perdono

una delle figure di più spiccato e significativo rilievo, perché egli stampò in entrambi i campi orme non facilmente cancellabili.

Professore di diritto fin dalla prima giovinezza, segnò tappe decisive nella sistemazione teorica del processo civile, assumendo uno dei primi posti nella nuova scuola che si richiama al grande insegnamento di Lodovico Mortara e di Giuseppe Chiovenda. Nè l'aridità della materia valse a menomare la vibrante umanità, pur sorridente di finissima arguzia, che costituiva tanta parte della sua forte personalità.

E tali doti egli portò, in misura ancor più intensa e perspicua, nella luminosa attività che esplicò, con la vigile coscienza di un alto dovere da compiere, nel campo del diritto costituzionale. Deputato alla Costituente, egli fu uno dei maggiori e più sapienti collaboratori nella formazione della Costituzione repubblicana, della quale in seguito fu infaticabile illustratore, oltre che nel sistematico commento teorico cui dette il suo nome, nella tenace e diuturna lotta che sostenne nel campo politico, denunciando con coraggiosa tenacia gli attentati e le violazioni intesi ad ostacolarne la democratica applicazione.

L'ultima volta che lo sentii parlare fu pochi mesi fa, in una conferenza che egli tenne al palazzo di giustizia di Roma, e in cui affrontò, con magistrale vigoria e ispirandosi alle più alte idealità democratiche, i molti e complessi problemi che hanno accompagnato la travagliosa nascita e la prima fase di attività della Corte costituzionale.

In questa vasta e fervida attività, dedicata alla illustrazione e alla difesa della nostra legge fondamentale, l'eminento giurista si è mirabilmente fuso con l'uomo politico forgiatosi nella ferma resistenza al fascismo, nella partecipazione alla lotta clandestina e di liberazione, e poi, riconquistata la libertà, nella dura battaglia per avviare infine il paese verso la conquista di quegli ordinamenti democratici che sono la sostanza del solenne impegno di onore che il popolo italiano ha assunto verso se stesso ponendo la Costituzione repubblicana a fondamento indistruttibile del nuovo Stato.

Democratico sicuro e conseguente, egli andò sempre arricchendo la sua idealità e la sua esperienza, allargandone gli orizzonti e le prospettive, acutamente sensibile com'era alle nuove esigenze sociali nelle quali egli vedeva sempre meglio concretarsi le aspirazioni, le ansie e gli entusiasmi che lo avevano

sorretto e guidato durante i lunghi anni della Resistenza e della lotta liberatrice.

Alla sua memoria va il saluto reverente e commosso dei comunisti italiani.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Anche noi ci associamo a quello che è veramente un lutto della nazione al di là dei tempi. Mentre sentivo parlare i colleghi che mi hanno preceduto e ricordare da ciascuno la personale dimestichezza ed amicizia avuta con Piero Calamandrei, e che dovrei ricordare anch'io, ho pensato come fosse caratteristico questo fatto che uomini dei più diversi orientamenti siano stati tutti suoi amici e tutti suoi allievi. Per 30 anni nulla è avvenuto, si può dire, nello sviluppo e nella evoluzione del diritto italiano in cui l'influenza di Calamandrei non si sia rivelata profondamente penetratrice; ed io credo che quest'opera, che egli sviluppò negli ultimi anni anche in campo politico e che era la continua dedizione alla materia cui si era dedicato, resterà ad insegnamento dei giovani nel campo giuridico e in quello letterario, perché in Calamandrei il diritto aveva trovato il suo poeta.

Noi ci associamo al lutto del Parlamento e della nazione e alla richiesta che le condoglianze della Camera vengano inviate alla famiglia.

BARTOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 30 agosto scorso è deceduto al policlinico di Modena, dove era stato ricoverato per un secondo, delicato intervento chirurgico, l'onorevole avvocato Alessandro Coppi, già deputato all'Assemblea Costituente e alla prima legislatura, che certo tanti colleghi ricorderanno con affettuoso rimpianto.

Nella pace della prima mattina ne raccolsi l'estremo respiro, accanto ai familiari sgomenti, alla vedova e agli otto figli.

Ora io non potrei rievocarne qui compiutamente la figura anche per la grande emozione che provo tuttora, sicché limiterò queste mie parole a un semplice ricordo, che è doveroso tributo di omaggio alla memoria dell'uomo che fu prodigo di sé, con generosità e semplicità spontanea, coerente nei suoi principi, nelle cose avverse indefettibile, in ogni ora esemplarmente sereno.

Ebbi la ventura di incontrarmi con lui all'inizio delle mie esperienze universitarie nella federazione universitaria cattolica modenese, nell'ormai lontano 1924.

Alessandro Coppi aveva 12 anni più di me, essendo nato nel 1894, reduce valoroso dalla

grande guerra e già laureato in giurisprudenza, attivissimo nell'agone politico, essendo stato tra i fondatori — e quindi segretario provinciale — del partito popolare di Modena; allora frequentava il corso di scienze politiche all'istituto Alfieri di Firenze.

Quell'incontro ebbe valore determinante nelle mie convinzioni; esso operò in me una maturità umana (e quindi anche politica) che in tanta parte è stata proprio opera sua. Così l'amicizia divenne fraterna, indissolubile, da fratello minore a fratello maggiore, e le nostre vite parallelamente si intesero nella reciproca, confidente e tanto spesso confortevole dimestichezza.

Quante speranze, onorevoli colleghi, e lotte e delusioni e amarezze comunemente patite e sofferte!

Alessandro Coppi — voi lo ricordate — era dotato di un carattere dolce, di una gentilezza quasi femminile; ma questa dolcezza naturale non gli vietò mai, quando le circostanze lo richiesero (e quante volte non ne fu il caso!), di rivelare tutta la forza della sua intima dirittura morale. Perché egli è stato sempre fedele a se stesso, ai suoi convincimenti profondi e di democrazia politica e sociologia cristiana, che erano tradizionali del nostro mondo cattolico modenese, di cui fu la più genuina e autorevole espressione.

Troppo facile gli sarebbe stato piegare — sopravvenuta la dittatura — al vento della convenienza, facile e comodo, soprattutto come professionista.

A questi titoli, subito dopo il 25 luglio 1943, Alessandro Coppi divenne il nostro naturale esponente sul terreno della Resistenza, assumendo la presidenza del comitato provinciale di liberazione nazionale modenese fin dalla sua costituzione.

Siamo stati fianco a fianco in tutta la lotta, che egli condusse deciso e incurante di sé, avendo innanzi soltanto una superiore visione di una patria da ricostruire nelle coscienze, nei valori e nelle cose; e quando ai primi del 1945 egli conobbe il famigerato carcere dell'accademia militare di Modena (che tanto difficilmente risparmiava la tortura e la morte), ne assunsi, per sua indicazione, il posto di combattimento.

Nei fatti altamente drammatici che prima e dopo il 25 aprile 1945 colorirono di tanto sangue la nostra Emilia, posso bene affermare che soltanto a lui, a quel senso del limite e della legalità che erano sue doti precipue, è da ascrivere se jatture anche maggiori potettero essere scongiurate in provincia di Modena.

Deputato alla Costituente e alla prima legislatura, di lui parlano con sufficiente eloquenza gli atti parlamentari. Non è qui il caso di ricordare ai colleghi, i quali nella legislatura precedente fecero parte della V Commissione (Difesa), l'opera di Alessandro Coppi, che non ne fu solo zelantissimo e appassionato segretario, ma relatore di bilancio, studioso attento e profondo del vasto e delicato materiale legislativo. Ritengo del pari superfluo rammentare il suo acume giuridico e l'equilibrio sereno come presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Tanto signorile distacco — sempre — da ogni atteggiamento e interesse personale, tutto preso come era, e fino allo scrupolo, dai lavori parlamentari che seguì con disciplina inconsueta, e anche — perché non dirlo? — la facilità con cui gli uomini dimenticano il bene ricevuto (il suo Appennino, quella sua montagna, da cui trae origine la famiglia Coppi, ebbe sempre in lui un vero e provvido apostolo) gli fruttarono l'amarezza della mancata rielezione nel 1953.

Dopo egli continuò a prodigare il meglio di sé quale presidente della cassa di risparmio di Modena, attuando — specie a favore della edilizia scolastica — particolari favorevoli condizioni creditizie nei confronti degli enti locali. Fu inoltre presidente dell'Istituto per il finanziamento a medio termine delle piccole industrie, per la regione emiliano-romagnola, nonché benemerito commissario ministeriale del Consorzio bacini montani.

Disdegnosamente incurante di sé, trascurò la sua salute, si rifiutò di dare peso a taluni sintomi premonitori che forse avrebbero consentito — tempestivamente circostanziati — una cura radicalmente efficace.

Quando non resse più e fu necessario un primo intervento chirurgico, forse era già troppo tardi. Comunque sopportò felicemente — questa primavera — l'atto operativo e, alla vigilia delle nostre ferie estive, fece anzi una fuggevole visita qui a Montecitorio, incontrandosi gioialmente coi tanti amici che gli si strinsero intorno. Poi una improvvisa, pervicace complicazione epatica ripropose in termini drammatici le sue condizioni di salute ed il secondo intervento chirurgico rivelò l'estrema gravità del male.

Nella sofferenza è stato, come sempre, con semplicità, esemplare.

Egli è morto povero, onorevoli colleghi, povero come chi, avendo tutto donato, ha trascurato tutto di sé; nuovo esempio, se ve ne fosse bisogno, dell'altezza e della probità morale di questa classe politica dirigente

italiana, cui si deve la ricostruzione del paese, e che troppa incomprensione sottovaluta e talora gratuitamente mortifica.

Modena intera, in ogni suo ordine sociale e senza distinzione di parte, consapevole della gravità della perdita, ne seguì il feretro in una manifestazione di commosso, unanime cordoglio.

In clinica, dove quotidianamente andavo a trovarlo, lo vedevo ogni giorno più disfatto, più allontanato da noi. Un giorno mi chiese il conforto di una lettura; ma di un libro adatto a lui, soggiunse. Quando gli portai l'ultimo lavoro di Giulio Andreotti, *De Gasperi e il suo tempo*, mi ringraziò con un sorriso dicendo che avevo scelto bene.

È stata la sua ultima lettura, il riposo alla sua stanchezza mortale nella memoria dell'uomo in cui aveva virilmente creduto. Io penso che se fosse qui presente l'onorevole Andreotti, egli avrebbe, da questo, particolare conforto alla propria fatica, intesa essa pure a costituire un tributo di amore e di gratitudine all'opera del presidente De Gasperi!

Pochi giorni prima di morire, egli mi parlò a lungo — dalla sua già serena lontananza — delle cose nostre, del partito, dell'Italia, ripetendomi che solo dalla unità indelfibile dei cattolici la patria, e con essa la democrazia e la libertà, potranno in questo particolare momento essere ancora salvaguardate. Poiché l'unità politica e sociale dei cattolici è stata la sua fede incrollabile e generosa.

Possiamo noi, onorevoli colleghi di gruppo, cogliere, in questo momento, il monito di Alessandro Coppi, per quell'impegno di servizio che è alla base della nostra vocazione cristiana!

Signor Presidente, nella certezza di interpretare il pensiero unanime dell'Assemblea, la prego di voler far pervenire alla famiglia desolata i sensi del nostro più affettuoso cordoglio.

CREMASCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMASCHI. A nome del gruppo parlamentare comunista mi associo alle espressioni di cordoglio pronunciate dall'onorevole Bartole per la scomparsa dell'avvocato onorevole Alessandro Coppi, avvenuta il 30 agosto ultimo scorso al policlinico di Modena. Espressioni di cordoglio invio, pure, da questi banchi, alla numerosa famiglia dell'estinto, composta della moglie e di otto figli, ora immersi nel più profondo dolore per la perdita del congiunto, che formava la felicità e il sostegno della famiglia.

Onorevoli colleghi, nella triste commemorazione non possiamo esimerci dal ricordare l'onorevole Alessandro Coppi quale attivo e fervido combattente antifascista, e il valido contributo da lui dato alla lotta per la liberazione del nostro paese, per aver egli assolto il delicato e tanto importante compito di presidente del comitato di liberazione della provincia di Modena. Non si può altresì non ricordare che fu proprio attraverso il suo spirito antifascista che si realizzò nella provincia di Modena quella unità di lotta che ha permesso di scrivere quelle gloriose pagine di storia del movimento di lotta unitario dei partigiani modenesi.

Ricordiamo pure nell'onorevole Coppi il cittadino partigiano che sempre seppe mantenere vivi lo spirito e la fede antifascista, con l'essere sempre presente in tutte le contingenze atte a difendere i valori e i sacrifici della Resistenza.

Quindi, anche se le sue concezioni ideologiche furono manifestamente opposte a quelle comuniste, pur tuttavia le sue lotte e la sua posizione antifascista ci permettono di ricordarlo non solo come parlamentare, ma anche come partigiano che ha saputo, al di sopra delle proprie opinioni politiche, comprendere le esigenze del nostro paese con lo stesso spirito di lotta per il quale combattevano i partigiani comunisti.

Sicché ora, nello scomparso collega, non possiamo non ricordare il parlamentare e il partigiano che, insieme con i migliori antifascisti, seppero conquistare al nostro paese quella libertà che ci permise di instaurare la Repubblica e dare ad essa una Costituzione, la quale ha permesso la rinascita di un Parlamento, alla cui composizione concorre la volontà di tutto il popolo italiano.

Onorevoli colleghi, i fatti hanno dimostrato che, nonostante le opinioni politiche divergenti, pur tuttavia vi sono problemi sui quali è possibile trovare fra gli antifascisti l'unità di intenti. Cerchiamo di seguire l'esempio di coloro che rimasero sempre fedeli ai principi dell'antifascismo, e saremo certi di operare per il bene della democrazia, della Repubblica e di quella libertà per la quale oltre 72.000 partigiani hanno immolato la loro esistenza sotto il piombo nazifascista, fra i quali 1.292 sono caduti nella sola provincia di Modena, sotto l'egida e la guida del comitato di liberazione, il cui presidente fu, come ho detto, il collega Coppi.

Anche io mi associo all'invito rivolto dall'onorevole Bartole, affinché la Presidenza voglia inviare le condoglianze alla famiglia del

compianto collega, in riconoscenza del contributo da lui dato per la instaurazione della Repubblica italiana.

RAPELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPELLI. Ho chiesto la parola solo per ricordare il decimo anniversario della scomparsa di Achille Grandi che fu deputato per tre legislature, la XXV, la XXVI e la XXVII, fu membro della Consulta nazionale e vicepresidente dell'Assemblea Costituente. Questo decimo anniversario, che cade a poca distanza dall'altro anniversario, quello della morte di Bruno Buozzi, ricorda a noi, che apparteniamo al movimento sindacale dei lavoratori, una luminosa figura che' penso sia stata per tutti un insegnamento e, soprattutto, rappresenta un incitamento per operare nell'interesse del nostro paese e nell'interesse dei lavoratori.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Onorevoli colleghi, nuovi morti nuove fosse, nuove croci! Quanti morti, quante fosse, quante croci sul nostro cammino! La vita ci appare sempre più, fermandoci a considerare, la necessità dell'attimo. Quell'attimo crea la stessa eternità, in quanto rapisce una scintilla al sole per illuminare la sotterranea notte dell'umanità, cui dona il conforto del risultato delle ricerche, che ad essa danno il dominio dell'universo. Donde la sua necessità. Ma la vita dell'individuo resta sempre un attimo rispetto alla infinità del tempo. Spontanea si leva allora al cielo la preghiera, che poi è sempre la stessa: « Fa, o Signore, che dalla morte dei più degni ciascuno di noi tragga forza per diventare migliore ». L'onorevole Coppi e l'onorevole Calamandrei, che oggi la Camera ricorda, sono certamente da porre tra i più degni.

Il gruppo parlamentare liberale si associa, a mio mezzo, alla concorde manifestazione di solidarietà nel dolore degli altri gruppi per tanta scomparsa. Gli estinti avevano diffuso intorno a loro una calda atmosfera di simpatia, per cui il loro ricordo suscita oggi nei nostri cuori profonda risonanza di purezza e di bontà.

Essi non sono più. Tendono a diventare polvere i loro corpi. Anche l'oro diventa polvere; ma è polvere che, pure negletta e scagliata al vento, forma una cortina di sole. Ugualmente il loro spirito innanzi ai nostri occhi commossi si diffonde nell'aria con una trasparenza non peritura.

MEZZA MARIA VITTORIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZA MARIA VITTORIA. Il gruppo parlamentare socialista si associa al reverente omaggio per la scomparsa dell'onorevole avvocato Alessandro Coppi, nobile figura di combattente antifascista e di strenuo difensore degli universali valori di libertà e di giustizia.

BURATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sera del primo agosto, nella sua casa di Pacengo, sulle rive del Garda, chiudeva la sua nobile e fiera esistenza il senatore Antonio Alberti che molti membri di questa Assemblea hanno conosciuto.

Parlare del senatore Alberti non è cosa facile. Era uomo di alta statura, cui corrispondeva una forte volontà, un chiaro indirizzo morale, una dirittura politica, un'intransigenza e una fede senza limiti e senza tramonti.

Il senatore Antonio Alberti ha impostato la sua vita nella seria preparazione ai temi fondamentali dell'ordinamento sociale, civile e morale con metodo e diligenza e li ha affrontati sempre sul piano della linea morale, con eleganza di stile e signorilità dell'impronta permeata di grande bontà.

Chi l'ha conosciuto può definire Antonio Alberti signore del pensiero, delle parole e dell'azione, ma soprattutto lo può e lo deve definire uomo dal grande cuore, di una bontà senza limiti e senza confronti.

Era nato a Verona il 15 maggio 1883; aveva conseguito, attraverso seri studi presso i padri barnabiti di Lodi, la laurea in legge nel 1905. Per qualche tempo fu giornalista a Milano, ma poi il suo istinto lo richiamò alla sua vocazione, che era espressione di bontà nella parola permeata di sostanza e di convinzione. Aprì lo studio di penalista a Verona e vi percorse la più chiara e la più fortunata carriera che penalista della terra veronese abbia mai percorso. Si dedicò anche alla vita politica, e sin dagli albori del partito popolare italiano lo troviamo fiero alfiere dell'idea, membro del consiglio nazionale e di quella commissione che continua, dopo l'esodo del suo *leader*, l'attività di don Luigi Sturzo. Il senatore Alberti poteva continuare la sua vita politica e avrebbe fatto fortuna se la sua linearità e la sua intransigenza non l'avessero posto al bando quando l'avvento del regime fascista sgominò tutti gli uomini che avevano fermezza di idee e che non piegavano la

schiena all'altrui volere. Antonio Alberti si ritirò allora a vita privata, si dedicò al suo studio, intraprese con costanza e con amore la cura dell'arte oratoria nei vari fori, riuscendovi brillantemente ed affermandovisi signore e principe.

Quando la caduta del fascismo a conclusione della guerra disastrosa segnò con uno schianto la fine della sua casa in Verona, travolta da un bombardamento in un groviglio di rottami, Antonio Alberti pensò che fosse giunto il momento di ritirarsi nella quiete dei campi per condurvi con i suoi contadini, che chiamava amici, una vita tranquilla e serena.

Si illuse per qualche ora, perché dalla sua casa di Pecengo ben presto si videro i fuochi accesi sull'altopiano dei Lessini e, sulle creste del Baldo, i bivacchi dei partigiani che si preparavano alla riscossa per ridonare la libertà alla patria. Antonio Alberti non può rimanere inerte: dà man forte ai partigiani del lago e il giorno della liberazione, salito su un camion, residuo di guerra, arriva a Lazise, suo comune, per essere a voce di popolo proclamato sindaco.

Fortunata la popolazione di quel comune che lo vede per un certo periodo accomunare le doti di amministratore solerte e quelle di padre amoroso e premuroso.

Si era illuso Antonio Alberti di poter restare nella sua Pacengo; ma il partito lo chiama, ed egli risponde prontamente. Alla Consulta, quale rappresentante della democrazia cristiana, porta il suo contributo di fede, di sapere e di intelligenza. Un plebiscito di voti — 53 mila preferenze — lo vuole alla Costituente, dove lo ricordiamo per i suoi illuminati ed equilibrati interventi e gli emendamenti da lui presentati al progetto di Costituzione che in gran parte furono approvati e tradotti nel testo costituzionale. Ricordiamo Antonio Alberti quando in certe agitate sedute, sovrastando gli altri per la sua statura fisica e morale, interveniva a calmare gli spiriti agitati ed a riportare serenità nella discussione.

Antonio Alberti fu eletto senatore nel 1948. Assunse allora la vicepresidenza del Senato e come sempre, si dimostrò uomo impareggiabile nella sua signorilità di condotta e nella sua bontà d'animo.

L'attività di Antonio Alberti fu anche particolarmente feconda a favore della sua città. Fu presidente di quella fiera di Verona che, uscita dal ruolo nazionale delle fiere maggiori, assurge oggi — mercé la sua volontà ed il suo interessamento — al rango di fiera internazio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

nale di prim'ordine fino ad essere considerata la più importante nel settore dell'agricoltura. Egli fu anche presidente per lungo tempo del foro veronese, raccogliendo in questa carica i più larghi consensi dei suoi colleghi.

Antonio Alberti si è spento serenamente nella dolcezza del sorriso che sempre aveva profuso intorno a sé, nell'ora in cui il sole, percorso il suo tragitto dall'oriente all'occidente, si tuffava nelle acque del Garda. Così tutta la sua vita è stata una giornata di sole, feconda di bene.

Ai suoi funerali, accanto ad uno stuolo immenso di autorità, era una massa enorme compatta e commossa di popolo, di contadini, di braccianti, di mezzadri delle colline e della piana veronese, di pescatori del Garda venuti a rendere l'estremo omaggio al loro grande consigliere ed amico. Durante quei funerali, una frase pronunciata da una popolana ha espresso tutta la grandezza morale dell'uomo: « Gente di questo stampo non dovrebbe morire mai! ». Come meglio definire una vita tutta dedicata al bene del prossimo, una vita illuminata da una bontà senza limiti? Antonio Alberti è la figura di uomo di statura superiore, un uomo che eccelle per la sua bontà, per la sua signorilità, per la sua intelligenza e per la sua dirittura morale.

Noi lo salutiamo commossi: ricordando il suo sguardo dolce, la sua figura alta, maestosa e solenne, lo pensiamo assiso in un trono tra una popolazione nuova, dove gli uomini si sentono più buoni e meglio si rendono conto di essere fratelli.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al ricordo ed al rimpianto per il senatore Antonio Alberti desidero associarmi a nome del mio gruppo e, consentitemi, anche a titolo personale.

È stata illustrata la sua figura di grande avvocato penalista, di principe del foro di Verona di cui divenne, dopo la liberazione, presidente del consiglio dell'ordine, di uomo di alta cultura umanistica, di sincero, onesto democratico, di uomo politico di alto rilievo e di insigne parlamentare. Egli era tra i fondatori del partito popolare, e durante il fascismo tenne, come è stato già ricordato, un contegno fermo, coerente, coraggioso. Fece parte della Consulta, della Costituente e, più tardi, del primo Senato della Repubblica.

È proprio su questo ultimo periodo della sua attività che desidero particolarmente soffermarmi. Antonio Alberti era vicepresidente del Senato. L'onorevole Presidente che

mi ascolta ed è stato, come me, senatore, intende che, rievocando la memoria di Antonio Alberti, io mi sento davvero interprete del grande sentimento di stima e di affetto che per lui nutrivano tutti i senatori, indistintamente. Gli anni del primo Senato della Repubblica, come quelli della Camera, erano — lo ricordate tutti — anni di lotta aspra, di dura polemica, spesso di polemica esasperata che talvolta aveva anche vicende drammatiche. Oggi, per fortuna nostra e del prestigio del Parlamento, quel tono acceso si è molto smorzato e tutti dobbiamo compiacercene. Ma nel clima di allora voi comprendete quale risalto assumesse la funzione del Presidente.

Ebbene, Antonio Alberti, per la sua profonda sensibilità di giustizia, ma soprattutto per la sua incomparabile cortesia, per la grande generosità e la profonda bontà del suo animo, quando presiedeva si collocava veramente al di sopra della mischia. Noi gli rendiamo oggi questo omaggio anche in quest'aula, un omaggio che gli è stato tributato anche dai senatori di ogni corrente nell'altro ramo del Parlamento. Né si tratta di un omaggio tardivo, poiché, anche quando era in vita, sempre tutti gli abbiamo testimoniato il nostro affetto e la nostra simpatia. Ricordo che, anche quando, straniatosi dalla vita parlamentare, veniva a visitarci a palazzo Madama, gli andavamo tutti incontro con uno slancio di affetto per stringergli la mano e per abbracciarlo. Ed egli si rendeva conto, pur nella sua nobile modestia, di questo suo prestigio, ricambiava con commozione la profonda amicizia di noi tutti.

Desidero ricordare un episodio. Un giorno in cui egli, presiedendo una seduta del Senato, doveva prendere una decisione impegnativa di carattere regolamentare, tutti noi senatori, per primi noi dell'opposizione, ci sentivamo in questo singolarissimo stato d'animo: non ci preoccupavamo, in quel momento, della decisione ai fini del nostro successo politico; ci turbava invece il dubbio che Antonio Alberti commettesse un involontario errore che potesse offuscare la sua grande personalità.

Fa bene ricordare, anche se con tanta angoscia, le alte figure di colleghi scomparsi come Antonio Alberti. Lo scorso anno mi associavo, da questi banchi, alla commemorazione di un altro nobile parlamentare democratico cristiano, il senatore Bastianetto, ricordando pure un episodio, veramente degno: il suo intervento appassionato che riuscì a comporre un dissenso insorto per un problema che gli stava particolarmente a cuore

come grande invalido, proprio sulla legge per i mutilati e gli invalidi di guerra.

Dobbiamo ricordare queste figure. Oggi sono stati commemorati Piero Calamandrei e Achille Grandi, con lo stesso fervore e con lo stesso compianto. Sono questi gli esempi i quali ci insegnano che la lotta politica deve svolgersi in un clima di tolleranza, di stima profonda e di rispetto reciproco proprio perché l'istituto parlamentare assuma sempre maggiore dignità e sempre più alto prestigio.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. A nome dei miei amici politici, mi associo a quanto è stato detto e, come ex-senatore della prima legislatura, sottoscrivo tutte le espressioni che a nome del primo Senato ha pronunciato l'onorevole Berlinguer. L'onorevole Alberti, quando assumeva la Presidenza del Senato, costituiva la massima garanzia di imparzialità. E ne diede prova ripetute volte, sovente con travaglio interiore; ma il senso del dovere, il senso di essere impersonale a quel posto sempre in lui trionfò.

Mi sia concesso di ricordare un particolare della sua vita: fuori dell'attività parlamentare, nella vita privata, l'onorevole Alberti è stato uno degli ultimi grandi appassionati di cavalli in Italia. Oggi questa attività potrebbe far sorridere, ma essere domatore di cavalli una volta era una corona civica, perché esprimeva e sintetizzava determinate qualità dell'animo e dello spirito: dolcezza, fermezza, decisione, sicurezza. Tutte queste qualità erano in Alberti, che nel suo animo riecheggiava questo carattere antico, ancestrale.

Ed egli si presentava sempre come il vecchio gentiluomo paterno e protettore, autorevole per se stesso e non per la carica o per il tono, per la sua consistenza, per il suo animo e per la sua personalità. Può sembrare strano in un'aula parlamentare questo ricordo, ma esso ha un valore sentimentale, ed io credo che, se in queste aule il sentimento affiorasse più spesso, non soltanto noi ma anche le nostre deliberazioni sarebbero migliori.

PRIORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIORE. Onorevoli colleghi, mi sembra sia un dovere del Parlamento ricordare solennemente in quest'aula le grandi vicende della patria, liete o tristi che siano.

Dopo la solenne commemorazione di ieri dei numerosi italiani caduti sul lavoro nelle miniere belghe, mi sia consentito qui ricor-

dare la tragedia dell'*Andrea Doria* di cui non è ancora spenta l'eco.

Certo l'Italia, in questa grande tragedia del mare, ha perduto una delle sue belle e potenti navi, se non addirittura la più bella: ma qui va detto solo che il Parlamento ha inteso in tutta la sua gravità questa perdita, che non doveva avvenire per i mezzi moderni di cui dispone la marineria.

Dinanzi a tanta sciagura ed alle vittime di cui non si conosce ancor oggi il numero preciso, il Parlamento si inchina ed esprime la piena solidarietà alle famiglie dei caduti ed un elogio ai marinai italiani che diedero prova di valore e di abnegazione. È giusto e doveroso ringraziare da questa tribuna anche i marinai di nazioni amiche che con spirito fraterno si adoperarono per la salvezza dei naufraghi fino a ridurre al minimo il numero delle vittime, con la loro opera immediata di soccorso.

Non si può sul fatto esprimere ancora un giudizio definitivo. Certo che dall'inizio dell'inchiesta condotta in terra straniera appare chiara la colpevolezza degli uomini che comandavano la nave investitrice. Comunque è bene, a questo proposito, attendere e veder chiaro. Sono certo che dalle risultanze delle indagini il valore dei marinai italiani emergerà ancora più rafforzato.

Chiedo, pertanto, che la Camera esprima a chi di dovere i sensi di solidarietà per la grave perdita subita dalla marina mercantile italiana, con l'augurio che simili tragedie non abbiano a ripetersi per il buon nome della nostra flotta mercantile.

BARDANZELLU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDANZELLU. Onorevoli colleghi, a nome del gruppo che ho l'onore di rappresentare, porto la mia voce e quella dei miei colleghi per commemorare con viva commozione la perdita della nave *Andrea Doria* e i passeggeri che ne furono vittime. Ma se la nave è affondata, non per questo i flutti hanno inghiottito l'onore del marinaio italiano, che anche in questa occasione ha avuto fulgori che confermano la tradizione luminosa della nostra marina mercantile in tutte le latitudini e in tutti i tempi. I marinai si sono prodigati per la salvezza della nave, dei passeggeri e dei loro beni; non soltanto hanno avuto l'elogio da parte del nostro paese, ma hanno sollevato anche ammirazione nelle altre nazioni. Se qualche voce maligna è potuta suonare nel concerto delle lodi per i marinai italiani, non era una voce serena, perché, alla stregua dei risultati che ora stanno emergendo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

attraverso l'istruttoria che si svolge in America, e attraverso la viva voce dei superstiti, ha riflesso ancora una volta la gloria, il valore, l'onore d'Italia per il coraggio, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei marinai della sua gloriosa marina mercantile.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Signor Presidente, in questi giorni è deceduto in una clinica di Parigi Léon Marchal, segretario generale del Consiglio d'Europa.

Quelli di noi che hanno l'onore e l'onere, spesso misconosciuti entrambi, di rappresentarvi, onorevoli colleghi, in quello che è il massimo consesso parlamentare europeo, hanno avuto occasione di apprezzare l'opera sagace, modesta e decisa di questo diplomatico chiamato a navigare fra i politici nelle condizioni più difficili, in una assemblea nascente di cui ancora non si sanno esattamente i limiti, le possibilità e i poteri. E proprio in quel periodo che doveva precedere la sua morte, per la capacità dimostrata in questa delicatissima funzione, egli aveva avuto dal suo governo l'incarico più difficile che un diplomatico francese potesse avere: l'ambasciata di Tunisi.

È morto ancora segretario generale del Consiglio d'Europa, quasi che non avesse avuto la forza di abbandonare quella che era stata la sua opera di parecchi anni, opera che un giorno sarà riconosciuta, così come — ne sono certo — sarà un giorno valutata appieno la fatica di questi nuovi istituti che andiamo forgiando per il bene comune dei nostri paesi. Era giusto che il Parlamento italiano, che ha i suoi rappresentanti nella assemblea del Consiglio d'Europa, uno dei cui membri — l'attuale ministro degli esteri — è in questo momento presidente di turno del Consiglio dei ministri del Consiglio d'Europa, ricordasse questo altissimo funzionario che, ai sensi dello statuto del Consiglio d'Europa, era anche uno dei membri del Consiglio stesso, ed esprimesse al Consiglio d'Europa la solidarietà per questa perdita.

Io la prego, signor Presidente, di voler inviare al Consiglio d'Europa e alla famiglia di Léon Marchal il sentimento solidale della Camera dei deputati italiana.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. A nome del Governo, mi associo con animo pieno di mestizia alla commossa ed unanime rievocazione fatta dalla Camera in

morte di Piero Calamandrei, maestro eminente di studi giuridici, parlamentare e combattente generoso, che alla causa della libertà e della giustizia dedicò tutta la sua esistenza; alla memoria di Alessandro Coppi, fiero, esemplare compagno di lotte democratiche nella sua Modena e in quest'aula; del senatore Antonio Alberti, già deputato, senatore e vicepresidente del Senato, uomo ornato di distintissime doti intellettuali e morali, spese al servizio della patria. Il nome di questi uomini resti vivo e ammonitore nel nostro cuore, e ci aiuti ad essere migliori.

Colgo il richiamo dell'onorevole Rapelli alla ricorrenza decennale della morte di Achille Grandi come un salutare monito per tutti noi a sempre più altamente operare per l'elevazione delle classi lavoratrici.

Mi associo al lutto del Consiglio d'Europa per la morte del suo segretario generale Léon Marchal e mi inchino reverente alla memoria delle vittime dell'*Andrea Doria*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole che da ogni settore si sono levate per ricordare Piero Calamandrei. Di lui non dirò nulla, onorevoli colleghi: tutti lo abbiamo conosciuto, tutti lo abbiamo ammirato ed amato per la grandezza dello spirito, per la profondità dell'animo e del pensiero. Però, mi si consenta di ricordare che egli trasse il culto e la fede nella libertà e nella giustizia dall'educazione che gli era pervenuta dal padre, l'onorevole Rodolfo Calamandrei, che nella XXIII legislatura rappresentò il partito repubblicano (I collegio di Firenze) in questa Camera: alto esempio di dirittura e di virtù civiche e politiche, perché, quando cambiarono le situazioni politiche nella città che lo aveva eletto, egli inviò alla Presidenza della Camera le sue dimissioni, che furono respinte su proposta dell'onorevole Nofri, del gruppo parlamentare socialista.

In data 30 novembre 1910 (mi preme di porre in evidenza questo documento, che ha un grande ed alto significato morale), Rodolfo Calamandrei faceva pervenire al Presidente della Camera la seguente lettera: «Sono infinitamente grato ai colleghi della Camera per la deliberazione con la quale ieri respingevano le mie dimissioni da deputato del primo collegio di Firenze, e a lei, onorevole Presidente, per la personale esortazione a non insistervi. Ma alti motivi di correttezza rappresentativa mi impongono di mantenerle. Con il più profondo ossequio. Avvocato Rodolfo Calamandrei». Pertanto, nella seduta del 2 dicembre successivo, l'Assemblea accettò le dimissioni.

I colleghi hanno ricordato anche l'onorevole avvocato Alessandro Coppi, già presidente del comitato nazionale di liberazione in Modena, che portò in quest'aula la sua fervida attività nella scorsa legislatura. La Presidenza si associa alle parole di cordoglio qui pronunciate.

Achille Grandi è stato ricordato, nel decimo anniversario della morte, dall'onorevole Rapelli, il quale giustamente ha unito al ricordo di Grandi quello di Bruno Buozzi. Entrambi, infatti, combatterono tutta la loro vita le grandi battaglie per il trionfo di cause di giustizia e di libertà e soprattutto per la elevazione delle condizioni della classe lavoratrice.

Antonio Alberti, già Vicepresidente del Senato, è stato pure ricordato in quest'aula, dove fece sentire la sua autorevole e paterna parola durante il periodo dell'Assemblea Costituente, a cui era stato eletto dai suoi fedeli di Verona. Ebbi a definirlo in Senato come una figura fogazzariana, ed infatti egli sembrava uscito da una delle pagine dei romanzi migliori del suo grande concittadino.

Debbo assicurare la Camera che alle famiglie di tutti gli illustri scomparsi la Presidenza ha fatto pervenire, a nome della Assemblea, le espressioni di cordoglio e la partecipazione viva al dolore dei congiunti.

Assicuro l'onorevole Lucifero che un telegramma di condoglianze fu a suo tempo inviato al Consiglio di Europa per la morte del suo segretario generale Léon Marchal, che ha lasciato un ricordo indimenticabile per la sua attività e la sua azione in quel consesso.

La Presidenza si inchina, anche in questa occasione, alla memoria dei caduti dell'*Andrea Doria*, ed esprime nuovamente quei sentimenti di cordoglio che già fece pervenire al Ministero della marina mercantile quando la sciagura, che tanto dolore suscitò nel cuore di tutti gli italiani, fu risaputa.

Discussione delle proposte di legge Truzzi e Colitto: Interpretazione dell'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 110. (1767 e 1826).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge del deputato Truzzi: « Modifica delle norme concernenti l'imposta generale sull'entrata per il commercio delle acque minerali naturali medicinali o da tavola », e del deputato Colitto: « Modificazione all'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 110 ».

Delle due proposte di legge la Commissione presenta un testo unificato in articolo

unico, col seguente nuovo titolo: Interpretazione dell'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 110.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

VICENTINI, Relatore. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

BOZZI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico della proposta di legge, sul quale non sono stati presentati emendamenti. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge. (V. stampato n. 176-1826A).

PRESIDENTE. La proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Rinvio della discussione di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Colitto: « Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari ». (1171).

BOVETTI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOVETTI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Poiché sono in corso accertamenti circa il numero dei provvedimenti in questione e le loro ripercussioni finanziarie e dato anche che manca il relatore, mi permetto di chiedere il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Jervolino Angelo Raffaele: « Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 ». (2066).

MENOTTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENOTTI, Relatore. Chiedo il rinvio della discussione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1955, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 », già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

BERLOFFA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non ha nulla da aggiungere a quanto è scritto nella relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, nel quale non sono stati presentati emendamenti. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2020).

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'accordo di base e degli accordi supplementari n. 1 e n. 2 relativi all'assistenza tecnica in materia di formazione professionale, conclusi in Roma il 4 settembre 1952 fra l'Italia e l'Organizzazione internazionale del lavoro », già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

MALVESTITI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GIOLITTI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2075).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale n. 5 che apporta emendamenti all'accordo del 19 settembre 1950 per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti, firmato a Parigi il 30 giugno 1954 », già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

MALVESTITI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2076).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano ed il Governo israeliano per il regolamento di alcune questioni in sospeso fra i due paesi, concluso a Roma il 28 giugno 1954 », già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2151).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alle formalità prescritte per le domande di brevetto, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 », già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MALVESTITI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2152).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla classificazione internazionale dei brevetti per invenzioni industriali, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 », già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MALVESTITI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2153).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'accordo generale relativo alla regolamentazione economica dei trasporti stradali internazionali con annessi capitolo d'onori e protocolli addizionali e di firma, concluso a Ginevra il 17 marzo 1954 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MALVESTITI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2272).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di analisi e di apprezzamento dei vini, conclusa a Parigi il 13 ottobre 1954.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MALVESTITI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2273).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una prossima seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dei seguenti accordi fra l'Italia e la Jugoslavia, conclusi in Roma il 31 marzo 1955: a) accordo commerciale, con annessi scambi di note; b) accordo di pagamento, con annessi scambi di note; c) accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia, Udine e di Sesana, Nuova Gorizia, Tolmino, con annesso scambio di note; d) accordo per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste, da una parte, e Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, dall'altra, con annesso scambio di note.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

DI BERNARDO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2277).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,15).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale. (2038).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma

costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale.

ASSENATO. Chiedo di parlare per proporre un rinvio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Signor Presidente, poiché sono stati appena oggi presentati taluni emendamenti il cui esame merita un attento studio, poiché il disegno di legge richiede alcuni chiarimenti che, credo, in questo momento non possano essere forniti dall'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, e poiché alla conoscenza di questi chiarimenti sono interessati vari colleghi di numerosi settori, la pregherei di voler rinviare la discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta dell'onorevole Assennato, pur non trovandomi, come egli presuppone, nella impossibilità di dare i chiarimenti del caso. Devo osservare che la discussione generale avrebbe potuto essere svolta e i chiarimenti forniti in sede di esame degli articoli.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le cause per le quali qualche concorso a posto statale di segretario comunale e provinciale non trova regolare e tempestiva conclusione, con conseguente lesione alla legittimità ed alla equità dei rispettivi procedimenti; e per sapere se e con quali mezzi il Ministero intenda eliminare tali gravi irregolarità, facendo rientrare ogni concorso nelle rette procedure della legge organica.

(2840)

« BONFANTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che il prefetto di Sondrio ha convocato

in prefettura gli amministratori del comune di Lanzada, per diffidarli in merito alla delibera presa nella seduta del consiglio comunale dell'11 settembre 1956. Il consiglio comunale di Lanzada aveva deliberato di partecipare con una sua rappresentanza alla riunione del 14 settembre che si doveva tenere presso il distretto minerario di Milano ed in merito alla minacciata chiusura della miniera sita in località « Franscia ». Va inoltre considerato che da detta riunione doveva sortire la applicazione dell'articolo 32 per la requisizione da parte del comune, in quanto concessionario della miniera, di 3000 metri di terreno di recente passato in proprietà del senatore Amigoni.

« Risulta inoltre all'interrogante che il prefetto di Sondrio, quando ebbe davanti gli amministratori del comune volle conoscere i consiglieri e con atto vergognosamente discriminatorio, ha fatto uscire i consiglieri di minoranza.

« L'interrogante chiede quindi di conoscere in base a quale potere il prefetto ha chiamato gli amministratori e ha fatto revocare una delibera presa per assicurare il lavoro a circa 100 operai; e che recava disturbo solo ad un discutibile atto di vendita fatto dal comune in favore del senatore Amigoni.

« Per conoscere inoltre, quando il ministro avrà accertato la veridicità di quanto sopra, quale provvedimenti intende adottare nei riguardi del troppo compiacente prefetto di Sondrio.

(2841)

« INVERNIZZI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se, allo scopo di creare le maestranze necessarie per l'auspicata industrializzazione del Meridione, non ritenga dover esaminare la possibilità di emanare disposizioni atte a far sì che presso le aziende industriali controllate dallo Stato vengano effettuati corsi di specializzazione, riservati a giovani delle regioni più depresse del Meridione.

(22010)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non ritenga giusto emanare apposite disposizioni, affinché ogni specializzazione conseguita dai giovani durante il servizio militare — nelle forze armate o nei corpi di polizia (radio-telegrafista, elettricista, motorista, infermiere, autista, ecc.) —

all'atto del collocamento in congedo di detti giovani, a richiesta, possa formare oggetto di variazione nei rispettivi libretti di lavoro.

« Ciò allo scopo di consentire un più rapido collocamento, sia all'interno che all'estero, di tali unità lavorative ben qualificate ed addestrate, che in buona parte rimangono lungo tempo disoccupate o sono costrette ad accettare altro genere di lavoro per il quale non hanno alcuna attitudine, dimenticando quanto impararono durante il servizio militare.

(22011)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere se e come intendono intervenire per sanare la situazione economica dell'azienda autofilotramviaria di Napoli senza permettere di mantenere le attuali tariffe che risultano molto più alte di quelle di tutte le maggiori città italiane.

(22012)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Manzo Giuseppe fu Angelo, da Duronia (Campobasso), classe 1883, distretto militare di Campobasso, che è stato di recente visitato dalla commissione medica di Caserta.

(22013)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno, nel disciplinare lo stato giuridico ed il trattamento economico degli insegnanti delle scuole secondarie, non dimenticare gli insegnanti non di ruolo attualmente in servizio, che trovansi collocati a riposo per raggiungimento del limite di età, senza trattamento di quiescenza, pur avendo prestata la loro opera anche per 40 anni, nei confronti dei quali fin dal 1950 era in corso la pratica avente per oggetto tale sistemazione, come più volte è stato assicurato dal Sindacato nazionale scuola media, in modo che l'emanando provvedimento appunto decorra almeno dal 1950.

(22014)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Scerni (Chieti) dell'istituto tecnico agrario.

(22015)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga indispensabile includere nei programmi delle opere da realizzare entro il corrente esercizio finanziario i progetti relativi alla costruzione delle fognature ed all'impianto della rete interna dell'acqua potabile, nel villaggio turistico di Gambarie del comune di Santo Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria).

« L'interrogante ritiene opportuno far presente che un eventuale ritardo dell'approvazione e quindi dell'esecuzione dei progetti di che trattasi, trasmessi al Ministero dei lavori pubblici con nota n. 7936 datata 20 marzo 1956 del provveditore alle opere pubbliche di Catanzaro, pregiudicherebbe l'immane sviluppo del bellissimo villaggio turistico sopra citato, con grave disappunto degli abitanti della zona.

(22016)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno disporre perché vengano accelerati i lavori per il completamento e la sistemazione della strada di allacciamento del comune di Ferruzzano (Reggio Calabria) allo scalo ferroviario omonimo.

« Detta strada, rotabile fino alla frazione Saccuti necessita di urgenti lavori di sistemazione, mentre l'ultimo chilometro Saccuti-Ferruzzano è rimasto ancora una semplice mulattiera impraticabile, malgrado che i lavori di che trattasi siano stati iniziati nel 1946.

(22017)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada Tuderte-Marscianise in provincia di Perugia, per cui i comuni di Todi e Marsciano (Perugia) hanno chiesto sin dal 23 dicembre 1952 il contributo statale alla relativa spesa ai sensi delle norme legislative in vigore.

(22018)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Sepino (Campobasso), diretta ad ottenere che sia completata la sistemazione della strada provinciale Sepino-Scalo, che va di

giorno in giorno acquistando sempre maggiore importanza turistica.

(22019)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Refrontolo (Treviso) in data 16 agosto 1955 per la costruzione della scuola elementare nella frazione Federa, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, dell'importo di lire 5.500.000.

(22020)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sarmede (Treviso) per la costruzione dell'acquedotto nel capoluogo, inclusa nel progetto del grande acquedotto sinistra Piave, per cui il Governo ha promesso da tempo l'assegnazione dei fondi.

(22021)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Refrontolo (Treviso) in data 20 febbraio 1953 per la costruzione in detto comune di case popolari coi benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408 dell'importo di 6 milioni.

(22022)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di case per i dipendenti della gestione I.N.A.-Casa nel comune di Refrontolo (Treviso) essendo stata inoltrata domanda alla gestione I.N.A.-Casa in data 14 settembre 1955, numero 2567 di protocollo. L'importo dei lavori è di lire 10.000.000.

(22023)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione della cella mortuaria nel comune di Codognè (Treviso) nella frazione di Cimetta.

« La relativa domanda è stata presentata nel 1952, per una spesa di lire 1.500.000.

« In seguito il progetto fu modificato da codesto dicastero e l'importo venne ridotto a lire 1.311.000.

(22024)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla asfaltatura della strada Pianzano-Fontanelle del comune di Codognè (Treviso).

« Detto comune fin dal 1952 ha provveduto ai progetti per l'asfaltatura della strada che va dal confine di Pianzano, frazione di Godèga Sant'Urbino, passa per il centro del sopracitato comune e si congiunge col comune di Fontanelle.

« Nel dicembre 1953 il Genio civile di Treviso ha trasmesso l'intero carteggio agli uffici competenti superiori.

(22025)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito all'ammissione a finanziamento per lire 8.000.000 per l'asfaltatura dei centri abitati nel comune di Resana (Treviso).

(22026)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Refrontolo (Treviso) in data 31 agosto 1954 per la estensione della rete elettrica con costruzione di una nuova linea dell'importo di lire 7.750.000.

(22027)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere le loro determinazioni in merito alla costruzione di un fabbricato scolastico nel comune di Sernaglia della Battaglia (Treviso).

« La domanda di contributo relativa è stata inoltrata, tramite il Provveditorato agli studi di Treviso, entro il termine stabilito.

« Il comune predetto ha chiesto la concessione di un mutuo corrispondente da parte della Cassa depositi e prestiti.

(22028)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se la carenza di personale di vigilanza, nel Corpo forestale dello Stato, è limitata ai reparti dislocati in Calabria, ovvero se detto personale, in conseguenza delle maggiori esigenze di istituto, si rivela insufficiente dappertutto, nel qual caso si gradirebbe conoscere se sono allo studio provvedimenti per

l'ampliamento degli organici e quindi per l'arruolamento di altro personale.

(22029)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere in quale considerazione intendano prendere l'ordine del giorno votato dalle giunte municipali di alcuni comuni della provincia di Cosenza (Diamante, Grisolia, ecc.) che fanno voti perché si intervenga con urgenza a difesa della produzione del cedro.

« L'interrogante ritiene doveroso ricordare l'importanza che riveste per l'economia calabrese la coltura del cedro e degli agrumi in genere, per cui chiede il più attento esame del problema.

(22030)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

a) se l'agro di San Martino in Pensilis (Campobasso) fa parte del consorzio di bonifica integrale larinese, costituito con decreto del Presidente della Repubblica in data 8 gennaio 1954;

b) se è stato ed in qual modo costituito il consiglio di amministrazione;

c) quale programma di bonifica detto consorzio intende attuare e se non creda includere in esso la sistemazione delle strade comunali ed interpoderali, di cui le principali sono quelle chiamate Saccione, strada Avvocato Paghermo e Convento Gesù Maria, via Serra Capriola, le quali, specie durante la stagione invernale, sono del tutto impraticabili.

(22031)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Refrontolo (Treviso) e precisamente nelle località:

Crevada, popolazione 300 abitanti, distante dal capoluogo oltre 5 chilometri, collocata lungo la strada di Conegliano, Pieve di Soligo;

Mire, popolazione 350 abitanti, distante dal capoluogo 4 chilometri e collocata lungo la strada Refrontolo-San Pietro di Feletto.

(22032)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sarmede (Treviso) in data ottobre 1954 per l'installazione del telefono in località Rugolo — abitanti 700 — che costituisce parrocchia lontana dal centro chilometri 2,500 in zona collinosa a metri 247 sul livello del mare.

(22033)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale i pensionati statali, per i quali viene operata una ritenuta dell'1 per cento in favore dell'E.N.P.A.S., in caso di riassunzione in servizio retribuito alle dipendenze dello Stato, sono assoggettati ad una seconda trattenuta, da parte delle amministrazioni da cui dipendono, sempre in favore del predetto ente di assistenza.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede se non sia il caso di disporre perché venga sospesa la prima ritenuta dell'1 per cento, qualora tale personale è ammesso a beneficiare dell'assistenza prevista per gli statali in attività di servizio.

(22034)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del fatto che a Cuglieri (Nuoro) i braccianti « abituali », che prestano più di 151 giornate lavorative all'anno, vengono considerati « eccezionali » e vengono quindi privati dell'assistenza medica e degli assegni che competono agli « abituali », in conseguenza del rifiuto del responsabile locale dell'ufficio di collocamento di denunciare le giornate di lavoro prestate nel cantiere dell'E.T.F.A.S. e nel cantiere di rimboschimento « Is Arenas »; avviene cioè che le giornate prestate per conto del ripartimento forestale vengono denunciate a Cagliari e non a Nuoro, e le giornate prestate per conto dell'E.T.F.A.S. non vengono denunciate affatto: il risultato è che i braccianti « abituali » vengono esclusi dai benefici di legge;

per sapere se non ritenga necessario intervenire con urgenza per ottenere l'adozione di misure idonee a rimuovere gli inconvenienti esposti e a garantire il rispetto dei diritti dei braccianti di Cuglieri.

(22035)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto per l'approvvigionamento idrico dei villaggi turistici di Gambarie, Cucullaro, Mannoli e Santo Stefano d'Aspromonte centro (Reggio Calabria), e se non intenda disporre perché tale opera, molto importante per lo sviluppo della zona possa essere realizzata al più presto possibile.

(22036)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Palumbo Giuseppe fu Pasquale, da Manfredonia (Foggia) (dirette nuova guerra).

(22037)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Quirio Luigi fu Biagio, da Foggia (dirette nuova guerra).

(22038)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Daluiso Francesco, da San Ferdinando di Puglia (posizione n. 1431690, dirette nuova guerra).

(22039)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Fiorillo Antonio di Luca, da Roseto Valfortore (Foggia) (dirette nuova guerra, posizione n. 169531).

(22040)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ormai che la Commissione all'uopo nominata per decisa controversia sulla dislocazione dell'aeroporto internazionale di Palermo si è nettamente pronunciata per Punta Raisi di Cinisi, si può essere certi che i lavori avranno inizio senza ulteriore indugio e saranno portati a compimento con ritmo serrato come è nella generale ansiosa aspettazione dei cittadini di Palermo e di Sicilia.

(22041)

« CUCCO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga necessario assegnare presidi di ruolo ai vari istituti e scuole esistenti in San Severo (Foggia).

« Ciò, oltre tutto, in considerazione che, da vari anni, le funzioni di capo d'istituto vengono espletate da incaricati, tranne per il ginnasio-liceo, il cui preside, però, quest'anno, è stato trasferito ad altra sede, senza che si sia provveduto alla sostituzione.

(22042)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere il motivo per cui sono stati aumentati di circa il 75 per cento i canoni di affitto dovuti dagli assegnatari delle case popolari di Napoli, mentre sono certamente note all'onorevole ministro le condizioni assai disagiate degli assegnatari medesimi; che cosa inoltre intenda fare, per venire incontro all'appello a lui dagli inquilini rivolto e per calmare gli animi così profondamente turbati dall'improvviso e ingiusto provvedimento.

(22043)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il grave e indilazionabile problema delle aule scolastiche a San Severo (Foggia), ove, per una popolazione scolastica di circa seimila alunni, sono disponibili appena una sessantina di aule.

(22044)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, perché sia resa effettivamente operante la legge 16 giugno 1927, n. 1766, riguardante la liquidazione degli usi civici e delle terre comuni.

« Ciò in considerazione che gli obbiettivi della predetta legge sono frustrati dalla esasperante lentezza con cui vengono trattate le relative pratiche, sia per carenza di personale, sia per altre ragioni.

« Il sottoscritto chiede di sapere ancora se non ritenga di provvedere alla sistemazione in ruolo degli istruttori demaniali, qualificati come collaboratori dei commissari, e se, in attesa della sistemazione, non creda equo di garantire che le retribuzioni loro dovute vengano corrisposte con sollecitudine e le retribu-

zioni stesse e l'indennità di trasferta vengano adeguate in relazione alla svalutazione subita dalla lira.

(22045)

« CAVALIERE STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda intervenire presso l'Ente di colonizzazione del Delta padano affinché sia revocato il gravissimo provvedimento preso nei riguardi di cinque famiglie di assegnatari nel comune di Porto Tolle alle quali, con speciose motivazioni, è stato intimato lo sfratto, entro il 30 settembre, dal podere rispettivamente assegnato loro tre anni or sono.

(22046)

« MARANGONI SPARTACO, CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere lo stato delle cose per l'impianto di una centrale elettrica atomica nella Campania o nel Mezzogiorno.

(22047)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, come e quando intende intervenire affinché la cooperativa agricola « Mangardo » di Torre Orsani (Salerno) sia effettivamente amministrata dai soci senza alcuna ingerenza diretta od indiretta dell'ex proprietario dei circa 700 ettari di terreno che attendono di essere valorizzati e divisi fra i soci, specialmente dopo un forte credito ricevuto per tale valorizzazione.

« L'esame della situazione per i conseguenti provvedimenti deve farsi interrogando i soci e assumendo informazioni dai cittadini e dai sindacati senza soffermarsi alle mere regolarità formali che, in questo caso, potrebbero nascondere frode allo Stato ed indegno sfruttamento della fame e dell'ignoranza di poveri contadini.

(22048)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intende risolvere la questione da tempo esistente circa il rilascio del « lasciapassare » per la Svizzera da parte della stazione di confine dei carabinieri di Santa Maria Maggiore (Novara) in Valle Vigizzo.

L'urgenza della soluzione favorevole al problema è dettata dal fatto che la Valle Vigizzo ospita d'estate migliaia di turisti che trovano come unico svago la visita a Locarno nel Canton Ticino, da cui provengono pure in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

transito per l'Italia ogni anno circa 250 mila stranieri.

« Si fa presente che decenni addietro i « lasciapassare » per la Svizzera erano rilasciati a Santa Maria Maggiore da un commissario di pubblica sicurezza, proveniente da Domodossola, mentre ora l'obbligo di recarsi a Domodossola per il disbrigo della pratica dissuade in effetto i villeggianti dal richiedere il documento, con grave danno per il turismo di tutta la valle.

(22049)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se corrisponde a verità l'affermazione che gli aerei di costruzione U.S.A. Helldiver e Harpoon, in dotazione all'aeronautica militare e recuperati dai campi A.R.A.R., siano stati in precedenza rifiutati dalla Grecia e dalla Turchia.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se a seguito delle singole inchieste, condotte per i troppo numerosi incidenti mortali occorsi agli aviatori dell'86° e dell'87° gruppo Antisom che hanno in dotazione gli aerei di cui sopra (incidenti che sono costati la vita a 28 aviatori), sono emersi elementi che comprovano come tali aerei siano sfruttati oltre i limiti di ore di volo.

« L'interrogante pertanto chiede di conoscere se è stata condotta o si intende condurre una approfondita inchiesta di carattere generale; di sapere se e quali sanzioni sono state adottate verso gli organi che hanno approvato l'adozione dei mezzi aerei di cui sopra.

« L'interrogante chiede di sapere infine se detti mezzi aerei continueranno, dopo tali catastrofici risultati, ad essere in dotazione alle nostre forze aeronautiche.

(22050)

« CALANDRONE PACIFICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno portare a conclusione la pratica della costruzione di un edificio postale nel comune di Invorio (Novara).

« La cosa è di urgente, documentata necessità e, come noto, il comune ha ceduto gratuitamente al Ministero delle poste e telecomunicazioni l'area fabbricabile per l'edificio in parola fin dal 18 ottobre 1955.

(22051)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, dando seguito alle promesse

a suo tempo fatte, non tenga a installare opere opportune per la ricezione televisiva in Valle Vigezzo (Novara).

« Mentre infatti con encomiabile solerzia il Ministero diffonde l'importante ritrovato della televisione nel Meridione d'Italia e nelle isole, è noto che nella Valle Vigezzo, a due ore di macchina da Milano, non possono essere ricevuti gli spettacoli televisivi.

(22052)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quando intenda provvedere concretamente ad attuare la sistemazione in ruolo del personale avventizio delle camere di commercio, sistemazione già pronunciata dallo stesso ministro con una sua circolare del 2 agosto 1956 (n. 976/c).

(22053)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non intendano intervenire per sanare la situazione di crisi determinatasi nella società Rueping con sede in Napoli, che ha visto inopinatamente decurtare le proprie commesse da parte del Ministero dei trasporti, che fino allo scadere dell'ultimo contratto le garantivano la fornitura di un terzo dell'intero fabbisogno, senza peraltro che le stesse decurtazioni siano state apportate nei confronti delle altre ditte fornitrici.

« Tale riduzione delle commesse è ora divenuta progressiva cosicché, allo stato attuale la Rueping, che già negli ultimi mesi ha fatto lavorare a turno le maestranze e con orario ridotto, non potendo garantire per il prossimo futuro una continuità di lavoro, ha affisso preavviso di licenziamento collettivo per tutte le maestranze, operai, impiegati, equiparati, per un totale di duecento unità.

« Per conoscere se non ritengano opportuno riesaminare la ripartizione delle commesse che devono essere affidate alle ditte fornitrici tenendo conto degli impianti, della consistenza delle maestranze e tenendo conto altresì che la crisi della Rueping aggrava la già notevole depressione economica della cittadinanza napoletana su cui grava il peso di un numero di disoccupati più imponente che in tutte le altre città d'Italia.

(22054)

« ROBERTI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, sui provvedimenti adottati e sulle nuove intese raggiunte col Governo belga, a seguito della sciagura di Marcinelle, per garantire l'incolumità dei lavoratori italiani addetti alle miniere; sulle modalità di svolgimento ovvero sui risultati della inchiesta annunciata, e per conoscere infine se sia vero che ai nostri minatori tragicamente periti si siano volontariamente sostituiti alcuni loro congiunti recatisi a Charleroi per la triste circostanza.

(500) « CAROLEO, CANTALUPO, BARDANZELLU, MARZANO, MATARAZZO IDA, BONINO, COTTONE ».

PRESIDENTE Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30

1. - Discussione sulle comunicazioni del Governo.

2. -- *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge.*

TRUZZI e COLITIO Interpretazione dell'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 110 (1767-1826).

e dei disegni di legge

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1955, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2020),

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di base e degli Accordi supplementari n. 1 e n. 2 relativi all'assistenza tecnica in materia di formazione professionale, conclusi in Roma il 4 settembre 1952 fra l'Italia e l'Organizzazione internazionale del lavoro (*Approvato dal Senato*) (2075),

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 5 che apporta emendamenti all'Accordo del 19 settembre 1950 per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti, firmato a Parigi il 30 giugno 1954 (*Approvato dal Senato*) (2076);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 5 che apporta emendamenti all'Accordo del 19 settembre 1950 per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti, firmato a Parigi il 30 giugno 1954 (*Approvato dal Senato*) (2076);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo israeliano per il regolamento di alcune questioni in sospeso tra i due paesi, concluso a Roma il 28 giugno 1954 (*Approvato dal Senato*) (2151);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alle formalità prescritte per le domande di brevetto, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 (*Approvato dal Senato*) (2152),

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla classificazione internazionale dei brevetti per invenzioni industriali, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 (*Approvato dal Senato*) (2153);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo generale relativo alla regolamentazione economica dei trasporti stradali internazionali con annessi Capitolo d'onori e Protocolli addizionale e di firma, concluso a Ginevra il 17 marzo 1954 (2272);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di analisi e di apprezzamento dei vini, conclusa a Parigi il 13 ottobre 1954 (2273);

Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi fra l'Italia e la Jugoslavia, conclusi in Roma il 31 marzo 1955: a) Accordo commerciale, con annessi scambi di note; b) Accordo di pagamento, con annessi scambi di note; c) Accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia, Udine e di Sesana, Nuova Gorizia, Tolmino, con annesso scambio di note; d) Accordo per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste, da una parte, e Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, dall'altra, con annesso scambio di note (2277).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1956

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale (*Approvato dal Senato*) (2038) — *Relatore*: Scoca.

4. — *Discussione delle proposte di legge.*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore BRASCHI: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero (*Approvata dal Senato*) (1932) — *Relatori*: Rocchetti, *per la maggioranza*; Capalozza e Murdaca, *di minoranza*;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli,

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan;

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

5. — *Discussione del disegno di legge.*

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato (377-bis) — *Relatori*: Pedini, *per la maggioranza*; Bima, *di minoranza*.

Discussione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI